

# La legge sul cinema

Le opinioni dei produttori e dei gestori delle sale

140

LE AZIENDE CHE FANNO PARTE DELL'AGPCI

L'associazione giovani produttori cinematografici indipendenti è stata costituita nel 2007 per favorire lo sviluppo industriale dei soci e tutelarne gli interessi

Cambia un'epoca



«Con questa legge si ridefiniscono i ruoli di grossi enti, vedremo con quali esiti»

LUCA IMMESI  
REGISTA E PRODUTTORE

L'INTERVISTA. Marina Marzotto, amministratore di Propaganda Italia, è presidente dell'associazione che raccoglie i giovani produttori cinematografici indipendenti

## «L'Italia non è solamente cine-panettoni»

«I finanziamenti vanno basati su una valutazione qualitativa e quantitativa. Il cinema non si ferma al box office, è un'espressione del Paese all'estero»

Gianmaria Pitton

Marina Marzotto, figlia di Pietro, è da poco stata eletta alla presidenza della Agpci, l'associazione dei giovani produttori cinematografici indipendenti, che raccoglie 140 aziende. Ad di Propaganda Italia, che ha fondato nel 2003, ha una lunga esperienza di comunicazione per brand internazionali; nel campo cinematografico è stata direttore generale di Movimax Media Group, e con Propaganda Italia ha prodotto varie opere, tra cui "La macchinazione" di David Grieco, sull'omicidio Pasolini, in corsa per il David di Donatello.

della formazione: c'è sempre il rischio che i budget vadano a rimpinguare i costi fissi di qualche istituto e non vengano dedicati agli studenti. Molte risorse vengono poste verso l'educazione all'immagine e la formazione dell'audience, ma al momento non appare una chiara strategia. Il rischio è di ritrovarsi con migliaia di cineforum dove il prof di lettere farà vedere, ad esempio, "Il Gattopardo" di Visconti, ma questo non equivale ad un percorso formativo sull'immagine. Ci chiediamo

se esistano in Italia sufficienti operatori qualificati per attuare concretamente questa strategia.

Come Agpci, siete stati coinvolti



nei lavori preparatori alla legge?

Lavoriamo da almeno due anni a fianco delle Istituzioni, da prima con la VII Commissione Senato ed in particolare con la senatrice Rosa Di Giorgi, e nell'ultimo anno principalmente con la direzione generale cinema del MiBact. Inoltre ci confrontiamo regolarmente con tutte le altre associazioni del settore.

In cosa consiste il meccanismo di

### Le nuove norme

UN IMPEGNO DA 160 MILIONI Il 3 novembre è stata definitivamente approvata al Senato la Disciplina del cinema e dell'audiovisivo, che finirà per essere indicata come "legge Franceschini", dal nome del ministro (Beni e Attività culturali, Turismo) che l'ha presentata. A sfogliarla si trovano elementi interessanti. Si inizia con una sfilza di definizioni di ciò che è oggetto della legge (opera audiovisiva, film, film d'essai, documentario, opera prima, ecc.). Si insiste a concepire il sostegno ai prodotti nazionali nel contesto europeo e nella cooperazione internazionale. Senza dimenticare la promozione d'immagine turistica.

L'impegno finanziario è calcolato in 160 milioni di euro, in più anni. Per le opere che abbiano un adeguato profilo si prospetta un meccanismo di incentivi fondati sul credito d'imposta per la produzione, distribuzione, restauro. Alcuni finanziamenti avranno carattere automatico premiando i risultati.

Si insiste nel sostenere la ristrutturazione delle sale, il loro aggiornamento tecnologico e la creazione di nuovi esercizi per la visione in collettivo. Molto importante è la creazione di programmi di educazione all'immagine. Necessario l'appoggio alla creazione di una rete di cineteche pubbliche e private. Si crea un Consiglio superiore del cinema e dell'audiovisivo per decidere sui finanziamenti mirati. E.P.

autofinanziamento della filiera produttiva?

Vi sono due strumenti di finanziamento automatico. Quello di carattere fiscale, ovvero il credito d'imposta alla produzione, è del tutto automatico: la legge prevede che salga dal 15% al 30%, e soprattutto prevede la cedibilità dello stesso a istituti finanziari. Questo è fondamentale per una piccola produzione indipendente. Nella legge è previsto un fondo di garanzia che dovrebbe servire a garanzia di tale cedibilità. L'altro strumento di autofinanziamento è un meccanismo premiante sui successi già ottenuti, i fondi automatici. Qui chiaramente sono importantissimi i criteri di valutazione del "successo": noi di Agpci abbiamo proposto un meccanismo di valutazione quali-quantitativo, per evitare che si tenga conto unicamente degli incassi generati da un film. Basti guardare la differenza tra gli incassi nel 2016 tra "Fuocoammare" di Risi, vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino, e uno dei cine-panettoni di Natale.

Tale meccanismo può diventare una penalizzazione per i produttori indipendenti, o si tratta invece di un'opportunità?

Il meccanismo ha una doppia faccia. Da un lato è automatico e quindi permette al produttore di essere più libero e di fare il suo lavoro d'imprenditore più coerentemente: gli automatici permetteranno un più ampio utilizzo dei talenti italiani, a beneficio delle produzioni più piccole. Poi, molto dipenderà molto dall'equilibrio di remunerazione tra successo di box office in Italia e il successo ai Festival e sul mercato internazionale. Molti piccoli produttori indipendenti producono film straordinari che vanno ai Festival di Cannes, Venezia, Toronto e Berlino, spesso ricevono premi, vengono venduti nel mondo e in Italia hanno distribuzione in pochissime sale.

La legge prevede contributi automatici secondo parametri oggettivi, che tengano conto dei risultati artistici: non è una contraddizione?

No. Nel valutare il ritorno sull'investimento è corretto che lo Stato pesi i propri interventi in maniera quali-quantitativa, perché il cinema è successo al botteghino in Italia, ma è soprattutto espressione culturale contemporanea del Paese all'estero. Se vogliamo chiudere le frontiere e riversarci unicamente sulla produzione di cine cocomeri, cine panettoni e altri prodotti nazionali popolari, il sistema è quello di premiare unicamente i risultati di box office domestici.

Sono stati pubblicati i decreti attuativi?

Siamo in attesa delle prime bozze. Le vicende governative non hanno più di tanto impedito il buon proseguimento dei lavori, grazie alla dedizione e all'impegno della direzione generale cinema del MiBact.

Qual è lo stato dell'arte per quanto riguarda la produzione indipendente in Italia?

Esiste un problema di sottosviluppo, principalmente dovuto a barriere d'accesso che riguardano, per il cinema,

Molti piccoli produttori fanno film straordinari premiati ai festival ma in Italia vanno in pochissime sale

A marzo a Matera ci sarà il sesto meeting dedicato proprio al cinema indipendente

l'accesso alla distribuzione theatrical e per i prodotti televisivi la scarsa competitività del sistema italiano, aggiungerei anche il sistema telco e internet. Sussiste quindi un problema concreto di accesso al mercato che dovrebbe essere oggetto di attenta analisi da parte anche dell'Antitrust. Per il resto la produzione indipendente continua di fatto ad essere il motore dell'innovazione dell'audiovisivo italiano.

Com'è il rapporto tra produzione indipendente e distribuzione?

Difficile. L'accesso al mercato è molto complicato e caratterizzato dalla presenza di forti posizioni dominanti. Sono previsti nel Ddl Franceschini vari incentivi per l'auto-distribuzione ma questi comunque potranno funzionare davvero solo se si affrontano seriamente le barriere di accesso al mercato.

A marzo ci sarà a Matera il sesto meeting del cinema indipendente. Quali i temi principali?

Il meeting, promosso da Agpci, Fice e Anec Pb, si concentrerà nel creare una piattaforma di aggiornamento e promozione della produzione indipendente. Tratteremo non solo finanziamenti e fiscalità ma le opportunità offerte dalla digitalizzazione, l'educazione all'immagine e formazione dell'audience, la figura del produttore indipendente. La seconda metà sarà principalmente focalizzata sull'internazionalizzazione con particolare riferimento anche alle possibilità offerte dall'area mediterranea e i possibili impatti di Brexit sulla produzione e distribuzione di film europei. Le novità riguardano il "Pitch market" (brevi presentazioni di un'idea di business, ndr), in uno spazio apposito, e un'attività industry strutturata a favore della promozione della stagione cinematografica estiva, da sempre il grande cruccio del cinema italiano. •

LESALE. I responsabili delle strutture vicentine guardano con favore la nuova disciplina che prevede incentivi agli interventi di ristrutturazione

## Vantaggi finanziari per migliorie tecnologiche

Apprezzato il riconoscimento a quanti puntano sulla cultura

Enzo Pancera

Sulla nuova Disciplina del cinema e dell'audiovisivo abbiamo chiesto un parere agli esercenti vicentini. Per Alessandro Da Pian, direttore della Multisala Roma, «la legge è bene impostata. Del resto è nata da un dialogo stretto con l'esercizio. Sono interessanti i vantaggi finanziari del tax credit-credito d'imposta (si compensano somme dovute al fisco con crediti acquisiti investendo nei miglioramenti strutturali, ndr) e infatti, per la Multisala Roma, stiamo studiando migliori tecniche. Certo si devono chiarire le reali risorse finan-

ziarie e i criteri con cui saranno ripartite».

Vincenzo Rossi, presidente di Cinema Odeon srl, condivide la valutazione positiva: «Nella legge traspare una conoscenza della realtà concreta e una volontà propositiva. Per l'Odeon, il cinema più antico di Vicenza, sono interessanti i contributi selettivi e maggiorati per piccoli esercizi e il riconoscimento del vincolo di destinazione d'uso per le sale storiche».

Fabio Costa è programmatore dell'Araceli, del Patronato Leone XIII e del cinema S. Gaetano di Thiene. Per lui la legge «è una manna dal cielo per ristrutturare e dotare di tecnologia aggiornata le sale

### I registi

«Le intenzioni sono buone speriamo non siano sviate»

Dennis Dellai, regista del film Oscar che ora veleggia su Open Sky Cinema, apprezza alcuni aspetti della nuova Disciplina: «Il mio cinema poggia sul volontariato e sul contributo di imprenditori locali - spiega -. Nella legge è positivo l'aumento dei fondi per il cinema senza ricorrere a nuove tasse, con un virtuoso meccanismo di autofinanziamento della filiera produttiva. Giusto il sostegno a opere prime, giovani autori e start-up. Mi auguro che non ci si fermi alle buone intenzioni sviate, è già accaduto, da altri

interessi». Luca Immesi, regista e produttore di Thiene, ha seguito la gestazione della nuova legge: «Faccio parte dell'Agpci presieduta da Marina Marzotto, sono portavoce del Triveneto e sto tra i 5 del direttivo nazionale. La legge è frutto di buona volontà: hanno interpellato anche noi. Certo non si occupa solo di cinema: l'ampia platea ridurrà i fondi. Si ridefiniscono i ruoli di grossi enti, vedremo con quali esiti. Si deve attendere l'uscita dei decreti attuativi per cominciare a capire come andranno concretamente le cose». E.P.



L'interno di una multisala. IMMAGINE D'ARCHIVIO